

Tommaso Detti e Marco Gori
“La rete: maneggiare con cura”

Il 6 agosto 1991 un'e-mail di Tim Berners-Lee, inviata ad una lunga lista di Dipartimenti universitari, scatena uno straordinario processo virale: il Word Wide Web. Da allora, le attività imprenditoriali, i processi creativi nell'arte e nella scienze, come pure molte ordinarie attività quotidiane sono ormai difficilmente immuni dalla contaminazione della rete. La straordinaria velocità della circolazione delle idee ha inaugurato nuovi processi creativi di origine sociale difficilmente concepibili prima dell'era del Web. Le domande pare non necessitino più di una elaborazione interiore, di processi di inferenza (cioè in sostanza di ulteriori ricerche basate su connessioni, differenziazioni e approfondimenti) per scoprire le risposte, che invece paiono depositate semplicemente in qualche angolo del pianeta, reperibili con semplici “queries” ai motori di ricerca.

La rivoluzione della rete è dunque soprattutto una rivoluzione dei processi inferenziali, un invito al semplice reperimento delle informazioni, rispetto a più tradizionali processi di elaborazione, maturati in secoli di storia. Non solo predomina l'immediatezza e l'efficienza, ma questa rivoluzione dipinge i contorni di nuovi schemi creativi sociali, con rilevanti innovazioni. Questa straordinaria potenzialità si accompagna tuttavia a rischi subdoli a cui appaiono esposte soprattutto le nuove generazioni. L'accesso veloce ed efficiente alle informazioni rischia di essere scambiato con l'accesso al sapere; l'elaborazione singola viene talvolta disincentivata, perché inutile replica di “porzioni” di conoscenza comunque già disseminati nella rete. Si diffonde l'illusione che non serva creare, ma semplicemente cogliere ciò che si desidera. In questa prospettiva, trionfa la schiavitù dell'alluvione informativa, che inquina ogni forma di libera espressione, domina la pericolosa asimmetria secondo cui le informazioni sono più spesso acquisite che generate. La rete appare dunque uno straordinario strumento di accelerazione del pensiero, da maneggiare tuttavia con cura, per vincere la schiavitù dell'alluvionamento informativo, che assopisce e uniforma a schemi precostituiti.